

## Il Cavaliere e la giustizia per tutti

di ARTURO DIACONALE

Non c'è proprio nulla da gioire nel rilevare che l'assoluzione definitiva di Silvio Berlusconi conferma l'esistenza di "un giudice a Berlino" fortunatamente presente nella Corte di Cassazione. Chi manifesta soddisfazione per la dimostrazione di come il sistema giudiziario italiano sappia e possa liberarsi dai pregiudizi ed assicurare comunque la giustizia, compie un errore clamoroso.

Berlusconi è riuscito a trovare un giudice a Berlino solo perché è Berlusconi, cioè un personaggio con una capacità di resistenza caratteriale e finanziaria eccezionale. Nessuna persona normale avrebbe resistito al calvario subito dal Cavaliere prima di trovare il suo giudice a Berlino.

L'assoluzione di Berlusconi, quindi, non esalta il sistema giudiziario italiano ma mette in mostra la sua colpa più grave. Quella di non essere del popolo e per il popolo, ma, al contrario, di essere di casta e capace di produrre una giustizia sempre e comunque penalizzante per il comune cittadino.

Con la conferma della sentenza della Corte di Appello di Milano la Cassazione ha di fatto dimostrato che l'inchiesta ed il processo di primo grado sulla vicenda Ruby...

Continua a pagina 2

# Il ritorno del Cav riequilibra la politica

L'assoluzione dal processo Ruby rilancia Silvio Berlusconi come leader del centrodestra e torna a bilanciare un quadro politico fino a ieri dominato in maniera incontrastata da Matteo Renzi



## Siamo sempre dentro la... "selva oscura"

di CLAUDIO ROMITI

Commentando l'ennesimo calo della produzione industriale registrato a gennaio, con un meno 2,2 per cento, persino il keynesiano Sebastiano Barisoni, che simpatizza da tempo per il premier Matteo Renzi, ha voluto lanciare un avvertimento al giovanotto di Palazzo Chigi, con-

sigliandogli di mettere da parte il suo ostentato trionfalismo.

Il dato è francamente preoccupante e rappresenta l'ennesimo segnale di un sistema economico sempre più in affanno, cheché ne dicano gli esperti del Governo in carica, ministro Pier Carlo Padoa...

Continua a pagina 2

## "Il terribile è già avvenuto"

di PAOLO PILLITTERI

Facciamo sempre fatica a distinguere le responsabilità dei diversi soggetti dispiegati nelle battaglie genericamente mediatiche, tanto più quando vi si aggiungono i soggetti giudiziari, per non dire politici. La bella confusione, si fa per dire, è quotidianamente esplicitata davanti a noi in forme bulimiche tendenti alla crescita. Ed è una faccenda tremen-

damente complessa. La riflessione sulle "colpe" dei media è viziata dai principi sulla libertà di stampa che, pur sacrosanti, si attuano secondo gradazioni colpevolistiche a seconda delle occasioni, aumentando la confusione e le difficoltà.

Il caso di Silvio Berlusconi...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



segue dalla prima

## Il Cavaliere e la giustizia per tutti

...sono stati parti della persecuzione mediatico-giudiziaria condotta da alcuni settori del mondo dell'informazione e della magistratura ai danni del leader di Forza Italia. Ma la persecuzione mediatico-giudiziaria è un fenomeno che si è verificato solo ai danni del Cavaliere o la vicenda di Berlusconi è la punta di un iceberg che colpisce indiscriminatamente qualsiasi cittadino abbia la sventura di finire nel tritacarne di un sistema giudiziario sbagliato?

La risposta è nell'esperienza comune di tutti i normali componenti della società italiana. Di qui la necessità di trarre spunto dal caso Berlusconi, cioè da un caso che entrerà nei libri di storia per ricordare l'iniquità del sistema giudiziario italiano a cavallo tra il ventesimo ed il ventunesimo secolo, per rilanciare la battaglia per una giustizia giusta. Una giustizia per tutti e non solo per persone eccezionali.

**ARTURO DIACONALE**

## Siamo sempre dentro la... "selva oscura"

...in testa. Personalmente, come ho già avuto modo di argomentare in merito, considero la produzione industriale un riferimento assai più significativo rispetto ad altre grandezze economiche aggregate.

In estrema sintesi, è possibile drogare il Prodotto interno lordo, così si come sta cercando di ottenere con il new deal dei rottamatori alla fiorentina, stimolando i consumi attraverso l'aumento della massa monetaria o dell'indebitamento. In questo modo - l'esempio sinistro della Grecia ce lo dimostra appieno - si può ulteriormente squilibrare il Paese dal lato della bilancia dei pagamenti, favorendo i consumi medesimi con maggiori importazioni dall'estero e deprimendo la produzione interna mantenendo o addirittura incrementando la pressione fiscale.

In altri termini, ciò significa che di questo passo l'illusionista che ci governa riuscirà a raggiungere, soprattutto grazie al metadone del cosiddetto Quantitative easing, il paradosso di un Paese che riprende a crescere nominalmente, perché crescono solo i consumi, mentre

continua a precipitare la produzione industriale, ovvero la quantità di beni di mercato che la nostra industria realizza. D'altro canto, occorre sottolineare con grande chiarezza, se la linea dell'uomo degli hashtag è quella di aumentare il proprio consenso attraverso la spesa pubblica, lievitata ulteriormente sotto la sua illuminata guida, e un costante inasprimento delle tasse, facendo ricorso a nuovi prestiti grazie alla valvola di sfogo del citato Qe, la platea di chi contribuisce alla crescita industriale del sistema tenderà ulteriormente a contrarsi, a tutto vantaggio della marea montante del parassitismo economico, finanziato e sostenuto ideologicamente dalla politica.

C'è solo un modo per riprendere a crescere sul serio: abbattere il costo complessivo di uno Stato burocratico e assistenziale che assorbe il 57 per cento del reddito nazionale, che con il ministero Renzi ha battuto altri record negativi. Solo così potremmo aspettarci una decisa ripresa della produzione industriale, stimolata dall'unico Quantitative easing in grado di funzionare: quello che riduce la pressione fiscale. Il resto sono chiacchiere. Ma solo con le chiacchiere e i buoni propositi non usciremo mai dalla selva oscura nella quale ci troviamo ormai da molti lustri. Ci vuole ben altro.

**CLAUDIO ROMITI**

## "Il terribile è già avvenuto"

...assolto ieri dalla Corte di Cassazione, è clamoroso non per l'assoluzione, ancorché da molti inaspettata, ma per l'offerta della sua immagine pubblica-privata nel corso di anni del "bunga bunga" arcoriano raccolto dalle intercettazioni immediatamente riversate sui mass media. Il tritacarne mediatico ha portato alla crisi non solo dell'allora Premier, ma di un'alleanza e del suo stesso partito, sullo sfondo dell'incalzante pressione delle piazze infine incanalate nel movimento di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, il cui successo ha sbriciolato il bipolarismo.

I media hanno dunque causato la crisi del berlusconismo? In prima battuta la risposta è affermativa. Solo che, chiamati in causa, gli operatori hanno non solo invocato la libertà di stampa ma la legittimità della messa a disposizione del pubblico delle pruriginose e voyeuristiche violazioni della privacy di un Premier, autorizzate dalla magistratura. È un circolo vizioso dal quale l'unica uscita era, e sarebbe, il

divieto di pubblicare qualsiasi intercettazione prima dell'avvio del relativo processo e/o rinvio a giudizio. Semplice, vero? Bastava approvare una legge che non è stata fatta, e la politica ha le sue colpe.

Cosicché, vale per Berlusconi, finalmente assolto, la famosa frase di Martin Heidegger rivolta alla sua allieva e amante Hannah Arendt, "Il terribile è già avvenuto", con la quale il notissimo filosofo tedesco liquidava il suo recente passato di nazista convinto. Il terribile è avvenuto vale, come metafora, per un leader come il Cavaliere che ha contraddistinto un ventennio e che, soprattutto, non ha alcuna ombra lontanamente somigliante a quello di un Heidegger, transitato dal criminale nazismo al neobattesimante comunismo, come tanti altri voltagabbana. Il terribile dei mass media nulla ha a che fare col nazismo, si capisce, ma è indubbia la loro forza distruttiva, ovvero "character assassination". La politica è troppo spesso trascinata alla sbarra attribuendole ogni specie di crimine. Ma anche gli operatori dei mass media non scherzano, pur uscendone di lato. Il che non cambia molto, ma aggiunge nuove complessità e ulteriori confusioni.

La tragica vicenda di famosi sportivi e troupe tv francesi impegnati nel reality "Dropped" (che ricorda vagamente "L'Isola dei Famosi"), morti a causa dello scontro di due elicotteri in volo a bassa quota, chiama in causa non solo il caso, non solo l'imperizia dei poveri piloti ma anche, sia pure mormorata a bassa voce, l'intrinseca disponibilità (starei per dire l'obbligo) del reality di riprendere da vicino i soggetti, elicotteri compresi. È un sospetto, intendiamoci, che pure s'inquadra nella complessità ardua del problema che ci sta di fronte, imponendoci ragionamenti meno riduttivi, più profondi.

Un caso non meno famoso, grazie alla fotografia del grandissimo Robert Capa, (morto in Indocina su una mina) riguarda "The falling soldier", ovvero il soldato miliziano della guerra di Spagna colpito a morte la cui immagine, in virtù dello scatto di Capa, è finita su "Life", su tutti i rotocalchi del mondo, nei film e persino sulle figurine "Liebig". Un'istantanea che ha fatto storia. Non servono trucchi per scattare foto in Spagna, dicevano allora: "La verità è l'immagine migliore, la miglior propaganda".

Purtroppo la verità è diversa, anche se emerge dopo decenni. Il vero, cioè, non sta in uno scatto fotografico ma come quello scatto si

è prodotto. La fotografia del soldato miliziano era stata scattata durante una pausa della guerra civile sul Cerro Muriano di fronte a Córdoba. Collaborava con Capa la sua compagna, la famosa fotografa Gerda Taro. Entrambi erano convinti che i franchisti osservassero, com'era sempre accaduto, la pausa della siesta, e misero in scena una sorta di reality fotografico, la ricostruzione di un attacco che sembrasse ancora più vero proprio perché preparato dalla regia con la sua "mise en scène" nei tratti più esaltanti. Fecero dunque scendere di corsa un soldato lungo il Cerro, precedendolo per scattare rulli di fotografie. Purtroppo e proprio in quella fatale siesta, un colpo di fucile parti dalla parte avversa e colpì "The falling soldier". Capa ottenne la sua foto, la foto del secolo, tramandataci dalla vulgata come un'istantanea. E come tale fu per decenni considerata. Perché? Perché quasi sempre l'immagine di una foto "costruita", preparata con cura, è indistinguibile da un'altra scattata di colpo, anzi, spesso sembra più autentica di quella vera. L'immagine come inganno, si dice. Donde le leggende. Ma anche i danni collaterali: alla verità. E alle persone.

**PAOLO PILLITTERI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*